

Dig *Italia*

Anno XIV, Numero 2 - **2019**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
<https://www.iccu.sbn.it>

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

«*Digitalia*», rivista del digitale nei beni culturali, è una rivista *peer reviewed*.

I contributi possono essere proposti alla rivista dagli autori o su iniziativa del Comitato Scientifico. Gli articoli vengono sottoposti al Comitato di Redazione per un primo accertamento sulla corrispondenza con i campi di ricerca della rivista. I contributi delle sezioni Saggi e Progetti vengono indirizzati in forma anonima ad almeno uno studioso di comprovata competenza sui temi affrontati. I revisori fanno pervenire i loro giudizi alla redazione (favorevole alla pubblicazione, favorevole con modifiche/miglioramenti, non favorevole). Se il giudizio finale è positivo, viene comunicata agli autori l'accettazione del contributo, insieme ad eventuali indicazioni suggerite dai valutatori, di cui si garantisce comunque l'anonimato.

Digitalia

Rivista del digitale nei beni culturali

ISSN 1972-6201

Anno XIV, Numero 2 - Dicembre 2019

In copertina:

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicicabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore

Marco Paoli

Direttore Responsabile

Simonetta Buttò

Comitato di Redazione

Capo Redattore:

Elisabetta Caldelli

Amalia Maria Amendola

Valentina Atturo

Lucia Basile

Laura Borsi

Flavia Bruni

Elisabetta Castro

Massimina Cattari

Silvana de Capua

Carla Di Loreto

Maria Cristina Di Martino

Vilma Gidaro

Egidio Incelli

Maria Cristina Mataloni

Massimo Menna

Lucia Negrini

Paola Puglisi

Alice Semboloni

Vittoria Tola

Maria Lucia Violo

Grafica & Impaginazione

MLA&Partner - Roberta Micchi

Produzione e Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Roma

Editore

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane

e per le informazioni bibliografiche

Viale Castro Pretorio, 105

00185 Roma

T +39 06 49.210.425

F +39 06 49.59.302

email: digitalia@iccu.sbn.it

<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



Comitato Scientifico

Oswaldo Avallone
Giovanni Bergamin
Dimitri Brunetti
Simonetta Buttò
Rossella Caffo
Rosaria Campioni
Maria Carla Cavagnis Sotgiu
Laura Ciancio
Flavia Cristiano
Gianfranco Crupi
Andrea De Pasquale
Maria Cristina Di Martino
Pierluigi Feliciati
Marina Giannetto
Maria Guercio
Mauro Guerrini
Klaus Kempf
Patrizia Martini

Maurizio Messina
Maria Cristina Misiti
Maria Teresa Natale
Marco Paoli
Don Valerio Pennasso
Alberto Petrucciani
Massimo Pistacchi
Marco Pizzo
Paola Puglisi
Roberto Raieli
Gino Roncaglia
Maria Letizia Sebastiani
Giovanni Solimine
Laura Tallandini
Anna Maria Tammaro
Costantino Thanos
Antonella Trombone
Paul Gabriele Weston

SOMMARIO

dicembre 2019

SAGGI

- Le opere orfane** 9
di Franca Berioi
- Digitalizzare i manoscritti medievali?** 33
Riflessioni a margine di un progetto internazionale
di Francesco Siri

PROGETTI

- Biblioteche in cammino**
L'esperienza del CoBiS: 43
i progetti Linked Open Data e Digital library
di Elena Borgi, Valeria Calabrese, Gabriella Morabito,
Emanuela Secinaro, Anna Maria Viotto
- Istituti culturali ecclesiastici:**
una visione generativa, inclusiva, 62
sostenibile e prospettica
di Francesca Maria D'Agnelli, Silvia Gallarato,
Maria Teresa Rizzo
- Il progetto di digitalizzazione del patrimonio**
storico della Biblioteca di Area Agraria 87
dell'Università di Napoli "Federico II"
di Nicola Madonna
- Dai servizi digitali alla terza missione.**
L'evoluzione dei servizi bibliografici digitali 101
all'Università degli Studi di Torino e la nascita
del Polo bibliografico della ricerca
di Oriana Bozzarelli, Franco Bungaro, Viviana Mandrile,
Elena Marangoni, Maria Vittoria Muzzupapa

La memoria nel tempo delle reti e del digitale
L'Archivio storico della Presidenza
della Repubblica e il suo Portale storico 116
di Marina Giannetto

Sfogliare gli album fotografici dell'UDI
per ripercorrere la storia dell'Italia 138
di Letizia Leo, Ilaria Scalmani, Vittoria Tola

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

I nuovi e principali Programmi
di finanziamento europei (2021-2027).
Proposte della Commissione
Europea e documentazione 161
di Massimina Cattari, Veronica Carrino

EVENTI

L'inaugurazione della Biblioteca Digitale
della Biblioteca nazionale centrale di Roma
Roma, BNCR, 12 dicembre 2018 169
di Fabio D'Orsogna

SEGNALAZIONI

Violenza maschile contro le donne:
digitalizzare una lunga storia 177
di Vittoria Tola

Istituti culturali ecclesiastici: una visione generativa, inclusiva, sostenibile e prospettica

Francesca Maria D’Agnelli - Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto

Silvia Gallarato - Ufficio diocesano beni culturali ed edilizia della diocesi di Alba

Maria Teresa Rizzo - Centro servizi dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto¹

Musei, archivi e biblioteche ecclesiastici contribuiscono all’affermazione di una società inclusiva, sostenibile, ecumenica centrata sull’uomo che generi e ri-generi valore, attraverso visioni progettuali e prospettiche, puntando alla formazione e alla relazione fra persone, enti e territori.

Il portale BeWeB - Beni ecclesiastici in web -, strumento di conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico funziona come information literacy per favorire la crescita di una conoscenza democratica e critica delle risorse messe a disposizione.

BeWeB offre una lettura trasversale e integrata delle risorse culturali accomunate dall’identità ecclesiale, adottando un modello entità-relazione che integra risorse librarie, archivistiche, storico-artistiche, architettoniche. Uno degli obiettivi di BeWeB è quello di stimolare la produzione di contenuti, di narrazioni, di racconti (storytelling) a partire dai territori, depositari della storia, delle abitudini, degli usi e di quelle tradizioni locali legate spesso al culto e alla devozione. Un progetto che può realizzarsi attraverso le persone e le comunità, che raccontano la vita delle cose attraverso i propri occhi e con le proprie storie divenendo al contempo destinatari delle azioni, ma soprattutto ne sono gli attori primi e i veri protagonisti.

La sezione Percorsi tematici di BeWeB nasce dalla collaborazione tra l’Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI e le diocesi e gli istituti culturali ecclesiastici. In quasi 20 anni di attività ha pubblicato storie che nel tempo sono diventate narrativamente più suggestive e tecnologicamente più avanzate, definendo così un metodo redazionale che, di recente, ha permesso di realizzare un tool avanzato per la creazione dei percorsi.

Il progetto ROERO Coast to Coast, promosso e sostenuto dal museo diocesano di Alba, è volto a valorizzare e mettere in rete il sistema delle confraternite e dei castelli del Roero contestualizzate nello scenario del paesaggio e in relazione alla gente che lo animava, nell’ottica dell’implementazione dell’offerta turistica e del rafforzamento dell’identità locale. Il progetto vuole esse-

¹ Francesca M. D’Agnelli è autrice dei paragrafi fino al 1.6; Maria Teresa Rizzo è autrice del paragrafo 1.7; Silvia Gallarato è autrice del paragrafo 1.8.

re un sistema informativo a tema e una narrazione del territorio supportata da un'audioguida interattiva. Sono in atto azioni di coinvolgimento della comunità locale nella valorizzazione turistica, che in parte già si esprime nel volontariato culturale della rete interdiocesana Volontari per l'Arte, azioni di inclusione sociale e welfare culturale. La co-progettazione dello storytelling avviene tramite una call rivolta alla comunità locale per valorizzare la cultura immateriale delle confraternite con il recupero di testimonianze orali, fotografie, filmati.

*Il museo concorre alla buona qualità
della vita della gente,
creando spazi aperti di relazione,
luoghi di vicinanza e occasioni per creare comunità
(Papa Francesco, 2019)²*

Individuare, interiorizzare e saper trasmettere la *mission* degli istituti culturali è una cosa complessa eppur sempre più indispensabile e urgente³.

Per la Chiesa cattolica che è in Italia è l'occasione per scommettere sulle opportunità, ancora in parte inesplorate, offerte dagli istituti culturali ecclesiastici, darne sistematicità e sedimentazione nella continuità del tempo.

Una biblioteca, un archivio o un museo ecclesiastico hanno il dovere civile di aiutare a sviluppare capacità critiche e favorire la consapevole crescita dell'essere umano⁴ attraverso un accesso democratico alle informazioni⁵ e il dovere ecclesiale di essere inclusivi e favorire l'integrazione e il reciproco rispetto fra gli uomini in un mondo solidale e giusto⁶. Sono due facce della stessa medaglia: la cura dell'uomo nella consapevolezza della sua centralità e inviolabilità.

² Papa Francesco, *Udienza all'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani*, 24 maggio 2019.

³ «Avere una "cultura della biblioteca" significa avere una forte idea di sé, sapere a cosa si mira, avere una forte dimensione di autodiagnosi e di consapevolezza rispetto a ciò che la biblioteca "produce" e "offre" in termini di varietà di servizi e attività, capacità di attrarre pubblici, qualità delle interazioni fra gli utenti, attenzione allo spazio dedicato alle persone e così via». Si veda: Lorenzo Luatti, *Il mediatore linguistico-culturale in biblioteca*, «Biblioteche oggi», 1 (2010), p. 51.

⁴ Domenico Ciccarello, *Biblioteche pubbliche: i servizi multiculturali*, in: *Rapporto sulle biblioteche italiane 2004*, Roma: AIB, 2004, p. 45. Si consulti la documentazione disponibile sul sito AIB riguardo al Gruppo AIB sulle biblioteche multiculturali.

⁵ *La biblioteca quale piattaforma di mediazione per l'apprendimento permanente*. Si veda: Gualtiero Carraro, *La biblioteca del futuro. Quale sarà il ruolo delle biblioteche nella società digitale e connessa che ci attende?* (Lugano, 27 maggio 2019), <<https://www.moebiuslugano.ch/La-biblioteca-del-futuro-Video-della-conferenza-b5493d00>>.

⁶ Paul Gabriele Weston, *Comunicare eticamente. Qualche riflessione*, in: *Giornata introduttiva ad Aperti al MAB* (Roma, 3 giugno 2019), <https://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/Weston_apertiamab_3giugno19.docx.pdf>.

Possiamo pensare che in una società sempre più plurale, multi culturale e multi religiosa, gli operatori impegnati negli istituti, nel pieno rispetto della cultura e del credo di ognuno, possano dare il loro contributo significativo?⁷ Siamo persuasi che l'identità consapevole sia ponte di dialogo e confronto e non di contrapposizione?⁸

Riteniamo che questo contributo possa avvenire in osmosi positiva con il momento che viviamo, attraverso l'uso consapevole delle tecnologie, e in dialogo con le istituzioni, i territori e le comunità?⁹

Proviamo a condividere visioni e approcci, e individuiamo metodologie e buone pratiche che, prescindendo da singoli progetti e strumenti¹⁰, raggiungano i medesimi obiettivi. Proviamo a restituire la realtà di una Chiesa che defluisce in un unico grande alveo alimentato da tante sorgenti vitali e che ha imparato a guardare anche al patrimonio culturale, documentario, culturale e rituale come testimonianza e rappresentazione della propria fede nel segno del tradizionale e consolidato *aver cura*¹¹.

⁷ «In un'ottica rosminiana si potrebbe dire persino che occuparsi del patrimonio culturale ed in primis di quello religioso è opera di carità». Pietro Petrarola, *Valori e funzioni dei musei ecclesiastici: gli odierni strumenti di programmazione e il ruolo delle 'risorse umane'*, in: *I musei ecclesiastici: organizzazione, gestione, marketing*, a cura di Ombretta Fumagalli Carulli e Antonio Ghizzoni, Milano: Vita e Pensiero, 2008, p. 38.

⁸ «Saper guardare a culture e identità nel loro valore imprescindibile di "entità relazionali"», L. Luatti, *Il mediatore linguistico-culturale in biblioteca*, cit., p. 53.

⁹ «Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Non si tratta di distruggere e di creare nuove città ipoteticamente più ecologiche, dove non sempre risulta desiderabile vivere. Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente». Si veda: Papa Francesco, *Laudato si', Lettera enciclica Sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano 24 maggio 2015, §2, 143.

¹⁰ «Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica». Si veda: Papa Francesco, *Ibidem*, §3, 150.

¹¹ Valerio Pennasso, *ABEI – Capaci di cura*, in: *Professionalità e carità intellettuale. Quarant'anni dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (1978-2018)*, a cura di Francesco Failla, Roma: ABEI, 2018, p. 11-12.

1.1 Quale *mission* per gli istituti culturali ecclesiastici

Alla tradizionale dimensione conservativa delle collezioni, gli istituti culturali ecclesiastici hanno da tempo affiancato, con impegno crescente, l'offerta di servizi e l'ascolto delle necessità dei tanti, possibili, *pubblici*¹². Occuparsi dell'organizzazione dell'istituto non è solo un'attività puramente amministrativa ma che «orienta e individua il core business ... la missione degli istituti»; così come la stessa stesura dei bilanci, troppo spesso considerata estranea agli abituali compiti svolti dagli operatori culturali, è invece fondamentale perché le voci messe a contributo trovino corrispondenza con le finalità individuate¹³. Le attività, quale mezzo per raggiungere gli obiettivi fissati, non possono essere né improvvisate, né occasionali o sporadiche; vanno, al contrario strutturate nella gestione perché siano del tutto coerenti con la *mission* individuata e ne rappresentino la concreta attuazione. Viene pertanto da sé che se intendiamo restituire un servizio di mediazione a tutto tondo¹⁴, come emerge dalle esigenze della comunità, che crei ponti culturali, generazionali, linguistici, sociali ma anche pastorali, culturali, rituali non possiamo esimerci dal costruire questi ponti con spirito di perequazione culturale, in un'ottica inclusiva, sostenibile, ecumenica tenendo sempre al centro l'uomo¹⁵, le comunità e i territori. Solo con questi approcci condivisi sarà possibile generare e ri-generare valori. Non solo valori economici¹⁶ e occupazionali, come ormai siamo abituati a valutare, bensì valori sociali, di comunità e fratellanza che concorrano all'edificazione di una società giusta e solidale. L'orizzonte è alto, richiede perseveranza e determinazione, ma è altresì l'unico orizzonte al quale poter guardare per una crescita matura e consapevole dell'uomo nella certezza che il «cristianesimo sia capace di ispirare per se stesso la vita della persona umana nelle sue forme quotidiana

¹² *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio: dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, Roma: Gangemi, 2012.

¹³ Valerio Pennasso, *Il progetto culturale ecclesiale: valorizzazione integrata dei musei, archivi e biblioteche ecclesiastiche*, in: UniGRE-AMEI-Ufficio Nazionale, *Gestire i musei ecclesiastici. Per una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio*, Lezione del 5 ottobre 2018, <https://www.youtube.com/playlist?list=PL00nbX3C2yosG_rIC0B1UG3nBpBjb-sTp>.

¹⁴ «Ma la "famiglia allargata" degli strumenti di mediazione comprende anche altri dispositivi concettuali e accorgimenti pratici ai quali far ricorso per una comunicazione efficace: in primo luogo le relazioni che la biblioteca riesce a stabilire con il contesto territoriale e sociale nel quale sorge». Giovanni Solimine, *Le strategie comunicative della biblioteca*, 29 maggio 2009, in: Treccani OnLine, <http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/biblioteca/solimine.html>.

¹⁵ «Un approccio in cui mettere al centro l'uomo, l'individuo, vero significante in grado di dare significato al patrimonio culturale». Francesco Failla, *Con l'ABEL per una rete di collaborazione e valorizzazione umana e culturale*, in: *Professionalità e carità intellettuale. Quarant'anni dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (1978-2018)*, cit., p. 18.

¹⁶ «Occorre innanzitutto ricordare che servizi sociali e servizi economici non sono concetti antitetici: la differenza riguarda il destinatario delle prestazioni, la persona individua nel primo caso e la collettività nel secondo». Si veda: Sergio Foà, *La gestione dei beni culturali*, Torino: Giappichelli, 2001, p. 339-340.

ne»¹⁷. La ricaduta è evidente, anche se non immediata, e richiede la scommessa dell’impegno *dal basso* perché si acquisti crescente consapevolezza nei luoghi istituzionali dove si delineano le politiche culturali del territorio.

1.2 Individuare necessità, obiettivi e attività: progettare per crescere e investire in futuro

Partire dalle reali necessità. Quelle che emergono dalla comunità di riferimento degli istituti e non quelle scaturite dalle personali inclinazioni e propensioni degli operatori. Essere capaci di individuare e rilanciare i punti di forza del nostro istituto almeno quanto saper prevedere, prevenire e tamponare i nostri punti di debolezza. Imparare a saper progettare, riuscendo a programmare le attività necessarie, puntualizzandone le priorità e la miglior successione possibile, e capire come fare, delle sempre più esigue risorse economiche di cui disponiamo, un investimento e non una spesa fine a se stessa. Il processo non può che essere graduale e sostenuto da adeguata preparazione e formazione, ma è l’unico modo per concorrere alla delinearazione di un welfare culturale sostenibile, generativo e prospettico che restituisca, nel tempo, risultati e favorisca un sistema auto-sostenuto¹⁸, credibile e potenzialmente quanto e meglio qualificato e qualificante di quello corrente.

1.3 Il profilo degli operatori culturali

Da tutto quanto andiamo dicendo, si comprende bene come il profilo degli operatori culturali¹⁹ debba essere in continua evoluzione poiché non sembra trovare più piena corrispondenza nei tradizionali e consolidati percorsi formativi disponibili. Per occuparsi con frutto di cultura è necessario avere un profilo articolato, vario e obiettivamente ancora in corso di definizione²⁰.

¹⁷ Adriano Caprioli, “Signore da chi andremo?” *I contenuti da trasmettere*, in: *Atti del XXV Congresso Eucaristico Nazionale “Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv. 6,68)*, 3-11 settembre 2011, Ancona: Arcidiocesi di Ancona-Osimo, 2017, p. 76.

¹⁸ «Il processo conta più del prodotto». Anne Burdick – Johanna Drucker – Peter Lunenfeld – Todd Presner – Jeffrey Schnapp, *Umanistica_Digitale*, traduzione di Matteo Bittanti, Milano: Mondadori, 2014, p. 40.

¹⁹ «Le biblioteche dovrebbero riflettere le società multiculturali anche nel personale impiegato». International Federation of Library Associations and Institutions, *Società multiculturali: linee guida per i servizi bibliotecari*, traduzione di Alberta Dellepiane e Adriana Pietrangeli, Roma: AIB, 2003, <<https://archive.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturali-linee-guida-it.pdf>>.

²⁰ Di recente alcuni profili culturali sono stati delineati nel DM 20/5/2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 124 del 29-05-2019.

Accanto alla consueta attenzione curriculare²¹ va adeguatamente valutata una rinnovata capacità personale di approcciare il lavoro con curiosità, con qualità dell'ascolto e predisposizione all'innovazione. Solo così si saprà acquisire veramente esperienza spendibile e generativa verso i possibili *pubblici*²².

Gli istituti ecclesiastici, il più delle volte di media o piccola dimensione, devono attrezzarsi per coinvolgere almeno una persona che sappia gestire e "tenere insieme" il tutto con sufficiente competenza, riuscendo ad avvertire e a saper dare il giusto peso alle diverse esigenze e individuare di volta in volta le professionalità specializzate in grado di soddisfarle. Quanto meno questa persona andrebbe strutturata nell'organico per permettere concretamente l'attuazione dei progetti e la loro verifica ed evoluzione nel tempo.

In questo quadro la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento continuo degli operatori è un obbligo. Può risultare interessante proporre iniziative laboratoriali, maggiormente sensibili ad approcci multidisciplinari e a metodi di lavoro contaminati da altre esperienze professionali, come oggi richiesto negli istituti. Sarebbe utile rendere fin dalla prima formazione la vocazione al servizio verso *i pubblici* piuttosto che ad un'attenzione rivolta al patrimonio talvolta vissuto nella sua valenza elitaria e di nicchia.

In quanto istituti ecclesiastici non è secondaria la gratuità del proprio servizio, parte di una sentita corresponsabilità, che parte dalla fiducia dell'altro per offrire molto più di quanto previsto e contrattualizzato. È un *plus valore* che rimane a vantaggio di tutti e che è spesso connaturato alla vocazione culturale prima ancora che a quella ecclesiale²³.

²¹ L'Osservatorio Nazionale Stato-Chiesa nato dall'Intesa del 1996 ha dato vita nel 2018 ad un tavolo di lavoro composto dall'Ufficio Nazionale della CEI, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca per individuare e condividere profili professionali comuni per archivi e biblioteche. L'elaborato finale è stato già approvato dalle parti ed è in corso di pubblicazione.

²² «È necessario che il "ministero del bibliotecario" ritorni in pieno vigore e onore nella comunità cristiana, perché esso non è solo un prestatore d'opera, bensì un animatore della cultura e, di riflesso, dell'evangelizzazione della Chiesa, quando egli opera per l'incremento del sapere della Comunità ecclesiale cui appartiene e per le ricerche di quanti necessitano di approfondire le proprie conoscenze». Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, *Le biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano 1994, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_19940319_biblioteche-ecclesiastiche_it.html>.

²³ Enzo Bianchi, *La differenza cristiana*, Torino: Einaudi, 2006. L'Ufficio Nazionale dal 2000 favorisce e sostiene progetti che coinvolgono il mondo del volontariato, con percorsi formativi e di coinvolgimento tra personale qualificato e specializzato e la comunità desiderosa di partecipare al *prenderi cura* del patrimonio.

1.4 Oltre le collezioni, guardando l'uomo

La Chiesa offre un'opportunità imperdibile per un operatore culturale. Vivere in prima persona il patrimonio, vederlo utilizzato quotidianamente. Avviene per gli edifici di culto, abitati dai credenti e visitati da tanti, per i beni storici e artistici e bibliografici in uso durante la messa o le preghiere che scandiscono le giornate, avviene per i beni archivistici ogni qual volta viene registrato un sacramento o se ne richiede il relativo certificato.

La strada è vivere, testimoniare²⁴, saper trasmettere la conoscenza del patrimonio generando affezione e senso d'appartenenza e coinvolgendo le comunità.

Volendoci prendere cura dell'uomo, non possiamo prescindere dallo scenario del web, e dei social. E poiché la rete informatica, senza rendercene conto, ci restituisce una realtà informativa filtrata e parziale, ove addirittura in qualche caso non veritiera, è un nostro obbligo quali operatori culturali garantire un'equilibrata, ampia e quanto più possibile esaustiva offerta di informazioni per favorire la capacità critica e valutativa delle persone²⁵.

1.5 Quale ruolo per l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto²⁶

L'evoluzione della "professione culturale" ha richiesto che da qualche anno l'Ufficio Nazionale sia affiancato da uno psicologo sociale con il quale si è fatto e si continua a fare sia un lavoro rivolto a migliorare la qualità e la fluidità delle relazioni interne, sia un lavoro teso ad apprendere un metodo che sperimenti concretamente quanto condiviso con le Chiese particolari.

L'Ufficio Nazionale si dedica al coordinamento, al sostegno, alla condivisione e all'ottimizzazione di idee, risorse, soluzioni e prospettive raccolte prima dal e condive in seguito con il territorio.

Raccogliere necessità mantenendo vivo e vitale lo scambio con le Chiese particolari e trasformarle in visioni progettuali garantendo il dialogo istituzionale, il rispetto degli standard, l'uso di strumenti comuni, la diffusione di linee guida e buone pratiche. Non secondario per il momento che viviamo è garantire sistemi informativi aggiornati, di semplice utilizzo, aperti e in dialogo con gli altri sistemi in rete. Tenere sempre sott'occhio l'asticella della qualità richiedendo il coinvolgimento di

²⁴ «Il museo ecclesiastico dovrebbe partecipare della bellezza di molte chiese e invitare ad un raccoglimento, uno stupore che è segno di una presenza viva». Giorgio Carini, *Teologia dell'arte: il cuore della condizione umana e la radice della posizione moderna*, Assisi: Cittadella, 2012, p. 298.

²⁵ Francesca Maria D'Agnelli – Maria Teresa Rizzo, *Raccontare il patrimonio religioso: identità ed etica nella restituzione sul portale BeWeB*, in: *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze: Firenze University press, 2019, p. 113-130, <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/DownloadFile.do?contesto=eventinews&sercd=1420&file=c4a6fb2a504f48232fb4d3894ea9c03b>>.

²⁶ Di seguito "Ufficio Nazionale".

professionisti esperti e specializzati. In questa direzione l'Ufficio Nazionale promuove con la collaborazione degli istituti universitari e delle associazioni professionali di settore numerose e diversificate occasioni di incontro, formazione, aggiornamento e specializzazione²⁷.

La formazione diviene in realtà permanente poiché il metodo utilizzato caratterizza tutti i processi e le relative procedure esistenti tra l'Ufficio Nazionale e il territorio. I processi di conoscenza, di censimento e promozione del patrimonio realizzate con il supporto dell'Ufficio Nazionale, per esempio, prevedono la presentazione di progetti puntuali che individuano le professionalità coinvolte, le modalità di attuazione dell'intervento e la relativa tempistica e se approvate, utilizzano una metodologia di rilevamento condivisa e periodicamente verificata oltre a strumenti informatici predisposti dallo stesso Ufficio Nazionale. Le stesse richieste di contributo economico, legate alla possibilità di fruire dei fondi dall'8x1000 alla Chiesa cattolica, vengono inoltrate attraverso la predisposizione di progetti presentati mediante un sistema informatico centrale.

È così favorita la gestione coordinata, eppur autonomamente determinata da ogni Chiesa particolare, dell'intero patrimonio e l'Ufficio Nazionale è favorito nella diffusione di linee guida e nel sostegno di iniziative di rilevanza nazionale.

Significativi risultati ha ottenuto la prima proposta delle *Giornate di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico* tenute nel 2019 con il particolare coinvolgimento degli istituti culturali. #apertialMAB ha avuto luogo tra il 3 e il 9 giugno, e ha rilanciato 328 iniziative su tutto il territorio nazionale -108 musei, 125 archivi e 95 biblioteche. BeWeB ha inaugurato una pagina dedicata²⁸ interamente all'evento e si è avuto un importante riscontro sui social e sui siti dedicati alla cultura, oltre a una interessata partecipazione delle comunità locali. Le *Giornate 2020* si terranno dal 9 al 17 maggio con lo slogan #testimonidifuturo. L'iniziativa ha preso forma annuale stabile, nei giorni intorno alla seconda settimana di maggio, e verrà lanciata di anno in anno con un nuovo slogan che caratterizzerà l'edizione.

²⁷ Per tutte segnalò la proposta UniGRE-AMEI-Ufficio Nazionale rivolta agli operatori museali del 2018 e quella in corso UniGRE-ABEI-Ufficio Nazionale rivolta agli operatori di biblioteca. Nel 2019 l'Ufficio Nazionale ha sviluppato in tre momenti d'incontro (Viareggio 17-18 maggio, L'Aquila 19-20 settembre e Matera 8-10 dicembre) la Giornata Nazionale articolando più temi e provando a mantenere medesime prospettive.

²⁸ <https://beweb.chiesacattolica.it/aperti-al-mab/>.

1.6 BeWeB come information literacy²⁹

Dalla definizione di Information Literacy³⁰ come *capacità di identificare, individuare, valutare, organizzare, utilizzare e comunicare le informazioni* comprendo come, più o meno consapevolmente, l'Ufficio Nazionale abbia concorso alla struttura e disponibilità dei dati nel portale BeWeB, ritenendolo uno strumento per la concreta e paritaria partecipazione ai processi conoscitivi culturali e culturali³¹.

Mettere a disposizione una grossa mole di dati non equivale a darne la concreta fruibilità e capacità interpretativa. Credo che in questo assunto possa sintetizzarsi compiutamente lo sforzo che si è dato, e si continua a dare, nella resa e nella reale disponibilità delle risorse informative che popolano BeWeB.

BeWeB è una felice sintesi dei processi di conoscenza, tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio che la Chiesa in Italia sta sostenendo. Sono documentati nel portale il patrimonio e i cataloghi, così come la vita reale degli istituti – news, eventi, ecc. – ed è proposta una lettura pastorale dei beni tesa ad una corretta valorizzazione del patrimonio ecclesiastico attraverso percorsi e temi di approfondimento: «Le ragioni per sentire l'appartenenza al proprio patrimonio possono essere tante e tutte valide. A noi interessa particolarmente la vita della comunità cristiana che questi oggetti raccontano, la storia delle persone che l'hanno animata, il rapporto di dialogo costante con Dio Padre che dona la Sua Grazia nelle nostre vite»³².

Queste sono le necessità, BeWeB ne è un possibile strumento.

1.7 Oltre il catalogo, i percorsi tematici su BeWeB: progetti, strumenti, analisi

Il recente evento *Aperti al MAB 2019*³³ ha soddisfatto in parte chi ama tradurre i grandi numeri in vivacità culturale.

Circa un quarto degli istituti registrati nell'omonima Anagrafe³⁴ ha realizzato inizia-

²⁹ «L'Information Literacy è l'abilità di pensare criticamente e esprimere giudizi equilibrati sull'informazione che troviamo e usiamo. L'Information Literacy ci aiuta come cittadini a maturare e esprimere punti di vista informati e a partecipare in modo pieno alla società». *Definizione di Information Literacy del CILIP Information Literacy Group. Traduzione italiana a cura del Gruppo di Studio AIB sull'Information Literacy 2017-2020 della CILIP Definition of Information Literacy (2018)*, <<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-di-studio-information-literacy/2019/75711-definizione-il-cilip/>>.

³⁰ National Forum on Information Literacy, <<https://digitalliteracy.gov/national-forum-information-literacy-nfil/>>.

³¹ Agenzia per l'Italia digitale, *Linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici*, disponibili all'indirizzo <<https://docs.italia.it/AgID/documenti-in-consultazione/lg-accessibilita-docs/it/bozza/>>.

³² Francesca Maria D'Agnelli, *Rete internet e fare rete fra istituti: un'occasione di servizio, incontro e crescita*, in: *Del culto e della cultura. Archivi Biblioteche e Musei ecclesiastici in Italia*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, Roma: Gangemi, 2015, p. 13.

³³ Si veda sopra.

³⁴ <https://beweb.chiesacattolica.it/istituculturali/>.

tive, spesso coordinate tra gli istituti della stessa diocesi.

In attesa di proporre in futuro un'analisi più dettagliata dei risultati di questo primo esperimento di evento nazionale e di ambito ecclesiastico - in termini di ricadute culturali verso la comunità o i turisti, di metodologie acquisite, di progettualità a lungo termine, di sostenibilità - qualche spunto può essere tratto anche solo scorrendo la landing page dedicata³⁵.

Salta all'occhio che un discreto numero di eventi sono stati organizzati in collaborazione tra gli istituti culturali diocesani: molti istituti viaggiano da soli ma emergono i tandem (con prevalenza di biblioteca/archivio, biblioteca/museo) e non mancano i casi di collaborazione tra archivio, biblioteca e museo, sempre auspicabile nell'ottica di ottimizzazione delle risorse e degli spazi espositivi o laboratoriali. Riguardo ai temi, le iniziative propongono principalmente la "scoperta": del proprio istituto, delle chiese, del patrimonio di fresco censito o ancora misconosciuto, della storia della comunità diocesana o degli ordini religiosi. In questo contesto, parlare di "scoperta" non è pleonastico perché la sensazione è che per la prima volta, e tutte insieme, le Chiese particolari abbiano preso coscienza della necessità di avviare un percorso conoscitivo permanente del proprio patrimonio e di trasmettere questa conoscenza al più ampio pubblico.

Ancora, emergono prepotentemente spirito di comunità, partecipazione attiva, collaborazione interistituzionale, condivisione dei progetti mediante una comunicazione moderna.

Di conseguenza, se "circa un quarto degli istituti" può sembrare poco per estensione territoriale, per importanza e consapevolezza invece, anche solo valutando a spanne, è davvero tanto.



³⁵ <https://beweb.chiesacattolica.it/aperti-al-mab/>.

Scoperta, consapevolezza e progettualità sono anche le parole chiave che hanno caratterizzato i percorsi tematici realizzati per l'omonima sezione del portale BeWeB da alcuni istituti culturali negli ultimi quattro anni.

I primi percorsi realizzati per BeWeB³⁶ risalgono in realtà al 2002 ma fino al 2015 sono stati esclusivamente il frutto dell'attività redazionale dell'Ufficio Nazionale³⁷. Gli otto progetti realizzati tra il 2002 e il 2012 sono stati dedicati a temi di ampio interesse (i colori liturgici, il Natale nell'arte, i grandi cicli iconografici, la Via crucis, ecc.) narrati attraverso le opere presenti nel catalogo; avevano un carattere prevalentemente didattico, sollecitavano un orientamento pastorale nella narrazione e un ruolo di intermediazione nella conoscenza di beni altrimenti descritti adottando il linguaggio standardizzato della catalogazione. Ma soprattutto sono stati realizzati per fornire un modello e quindi per sollecitare le diocesi a partecipare alla loro redazione³⁸.

Nel 2012, con la pubblicazione della nuova versione di BeWeB (estesa al catalogo dei fondi archivistici, delle collezioni librerie, degli edifici di culto e degli istituti culturali), è stato realizzato un tool per la gestione dei percorsi ad uso degli enti aderenti ai progetti CEI, nel quale sono stati riversati i percorsi redatti nel 2002 e con cui sono stati realizzati quelli del 2012. Era uno strumento agilmente fruibile, un modulo online (accessibile tramite la Scrivania virtuale, che costituisce la intranet degli operatori dei beni culturali e dell'edilizia di culto) in cui predisporre i materiali da pubblicare e collegato alle banche dati catalogafiche. Organizzato per blocchi, conduceva via via al completamento di tutte le parti essenziali: titolo, testo e parole chiave, inserimento immagini (corredate da didascalia), cattura di oggetti presenti nel catalogo, collegamento ad altre risorse di BeWeB (news, altre pagine, ...), bibliografia, fonti e sitografia di riferimento, elenco degli autori citati.

Il layout scelto per la pubblicazione era semplice: una pagina unica con immagine di copertina, la sequenza dei beni coinvolti nel percorso con testo esplicativo e accesso alle relative schede di catalogo, un albero di navigazione dei beni, l'elenco (non navigabile) degli autori citati e l'eventuale bibliografia di riferimento.

³⁶ Il portale BeWeb è stato pubblicato la prima volta nel 2002 per la consultazione del catalogo dei beni storico artistici, in corso di realizzazione da parte delle diocesi a partire dal 1996. Per una panoramica del progetto si consulti: <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/subweb/>>.

³⁷ La storia dei percorsi tematici su BeWeB, del contesto culturale e metodologico che li ha indirizzati, può essere approfondita in Francesca Maria D'Agnelli – Maria Teresa Rizzo, *Raccontare il patrimonio religioso: identità ed etica nella restituzione sul portale BeWeB*, cit.

³⁸ Gli otto percorsi realizzati tra il 2002 e il 2012 sono consultabili nella pagina dedicata del portale BeWeB: <<https://beweb.chiesacattolica.it/percorsi/>>. I titoli sono: *I colori della liturgia*, *I grandi cicli iconografici*, *Il cammino verso la croce*, *Dall'antico al nuovo testamento. La bibbia nell'arte*, *I santi nelle pale d'altare*, *Il Natale nell'arte*, *L'arte del post concilio*, *Sant'Apollinare, patrono dell'Emilia Romagna: l'iconografia, le opere, il culto*.

Esempio di percorso realizzato nel 2012 dalla redazione centrale dell'Ufficio BCE



Benché apprezzato negli intenti e nonostante l’evidenza datane nella home page delle versioni successive del portale³⁹, questo primo esperimento non ha restituito risultati significativi soprattutto in termini di consultazione e di collaborazione da parte delle diocesi e dei relativi istituti.

A partire dal 2014 l’Ufficio Nazionale ha deciso di risollecitare le Chiese particolari a realizzare e condividere via BeWeB dei progetti di valorizzazione del proprio patrimonio. Attività significative per avviare questa svolta sono state senz’altro: la divulgazione dei documenti prodotti dall’Episcopato italiano e dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali in materia di valorizzazione dei beni ecclesiastici⁴⁰, il supporto costante alla catalogazione territoriale e la condivisione dei punti di forza del catalogo (identità religiosa, documentazione scrupolosa mediante immagini digitali, beni ancora in uso o conservati presso istituti di pertinenza diocesana, patrimonio poco conosciuto o ignoto e in costante accrescimento)⁴¹. Ma soprattutto sono stati avviati dei progetti sperimentali.

³⁹ Dopo la nuova versione del 2012, BeWeB ha subito un generale restyling nel 2015 (si veda: nota 36).

⁴⁰ I documenti della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa sono consultabili su: <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pccbc/index_it.htm> e su: <<https://bce.chiesacattolica.it/category/documenti/documenti-santa-sede/>>; i documenti dell’Episcopato Italiano sono consultabili su: <<https://bce.chiesacattolica.it/category/documenti/documenti-cei/>>; si veda anche Francesca Maria D’Agnelli – Maria Teresa Rizzo, *Raccontare il patrimonio religioso: identità ed etica nella restituzione sul portale BeWeB*, cit.

⁴¹ Si veda: Francesca Maria D’Agnelli – Maria Teresa Rizzo, *Raccontare il patrimonio religioso: identità ed etica nella restituzione sul portale BeWeB*, cit.

Un primo progetto ha riguardato la realizzazione da parte della redazione centrale di *speciali* monografici, ossia percorsi caratterizzati da una struttura narrativa più complessa e dall'uso di nuove soluzioni tecnologiche e grafiche.

Gli *speciali* sono focalizzati sul racconto di edifici di culto significativi. *Le Chiese moderne di Roma* (2014) ha promosso la consultazione di un volume dedicato alle chiese dell'Urbe progettate tra il 1945 e il 2005, in concomitanza e per valorizzare l'iniziativa in corso del censimento nazionale dei beni immobili e mobili⁴². Il layout è stato aggiornato, la galleria di immagini valorizzata all'accesso e la breve presentazione è stata arricchita dallo sfoglio del volume riprodotto digitalmente, dalla visualizzazione su mappa e dalla ricerca, dall'accesso alle schede di dettaglio per i singoli edifici. È uno dei percorsi più consultati di sempre.



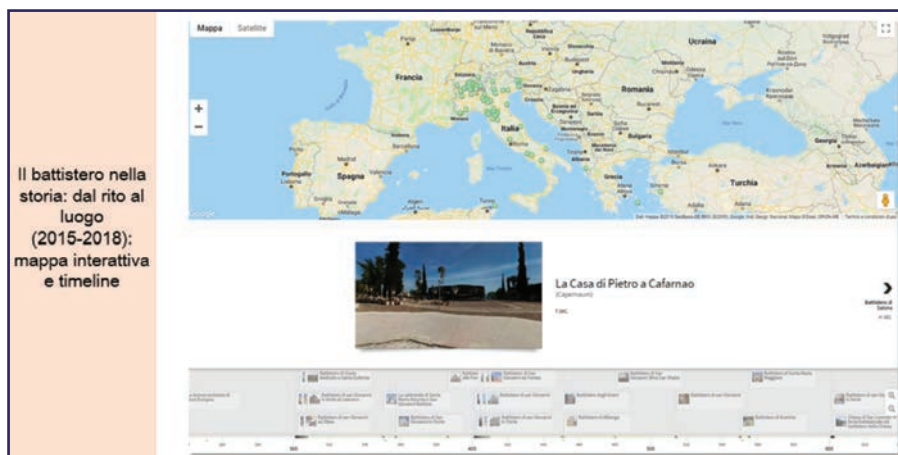
Negli *speciali*: *Il battistero nella storia: dal rito al luogo* (2015-2018)⁴³ e *Le cattedrali delle chiese in Italia* (2016)⁴⁴, il racconto degli edifici prende le mosse dall'azione rituale che ne determina l'architettura e l'iconografia: non solo contenitori di eccellenze o testimonianze di ingegno architettonico ma testimoni concreti dell'evoluzione delle pratiche di culto delle comunità che li hanno realizzati.

La struttura narrativa è diventata più complessa e si è sviluppata in profondità con vari livelli tematici. Sono stati introdotti quindi strumenti nuovi: l'albero di navigazione tematico, la mappa interattiva e la timeline per collocare nello spazio e nel tempo gli edifici, link ipertestuali o ad altre risorse web, la bibliografia con il link diretto alla risorsa digitale.

⁴² <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/999/Le+Chiese+moderne+di+Roma>.

⁴³ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/101/Il+Battistero+nella+storia%3A+dal+rito+al+luogo>.

⁴⁴ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/998/Le+cattedrali+delle+chiese+in+Italia>; il percorso è corredato dal link all'APP dedicata: <http://banchedati.chiesacattolica.it/appcattedraliditalia/>.



Dal 2015 poi sono stati avviati tre progetti pilota, è stato pubblicato il tool per la realizzazione di visite virtuali e sono state prodotte delle APP dedicate alle cattedrali d'Italia⁴⁵ e agli istituti culturali⁴⁶, con aspettative di riuso da parte delle diocesi.

La nuova prospettiva narrativa dei percorsi *speciali* ha fornito un modello per il progetto proposto dall'ufficio diocesano per i beni culturali di Bergamo (2015)⁴⁷, in cui il racconto della cattedrale cittadina è partito da premesse culturali (l'edificio e gli arredi si adeguano nel tempo al mutamento delle pratiche liturgiche), in naturale prosecuzione con gli *speciali*.

Contestualmente la diocesi di Catania ha sperimentato la realizzazione della visita virtuale della Cattedrale di Sant'Agata (2016)⁴⁸ incentrata sul tema della devozione verso la Santa nella storia dell'edificio a lei dedicato: con l'ausilio di una mappa si possono esplorare le varie aree dell'edificio e conoscere la propria posizione rispetto al percorso; si possono approfondire i punti di interesse (POI) disseminati lungo il percorso, linkando le schede di dettaglio con foto commentate, visualizzabili in formato esteso; i punti di interesse sono consultabili tutti insieme da un elenco interattivo da cui l'utente può posizionarsi sul POI prescelto; i testi di commento ai POI illustrano la funzione dei beni nel contesto delle pratiche di culto e liturgiche; due approfondimenti (percorsi di fede) dedicati all'altare come luogo dell'eucarestia e alla devozione verso la Santa, un'audioguida per la chiesa e un video della processione della Santa completano l'esperienza virtuale.

⁴⁵ <<http://banchedati.chiesacattolica.it/appcattedraliditalia/>>.

⁴⁶ <<http://banchedati.chiesacattolica.it/appanagrafe/>>.

⁴⁷ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/102/Lo+spazio+liturgico+della+cattedrale+di+Bergamo...>>; nel 2018 la diocesi ha realizzato anche la Visita virtuale alla Cattedrale di Sant'Alessandro a Bergamo proponendo l'esplorazione a 360°:

<<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/106/Visita%20virtuale%20alla%20Cattedrale%20di%20Sant'Alessandro%20a%20Bergamo>>.

⁴⁸ <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/103/Visita+virtuale+alla+Cattedrale+di+Sant'E2%80%99Agata+a...>>.



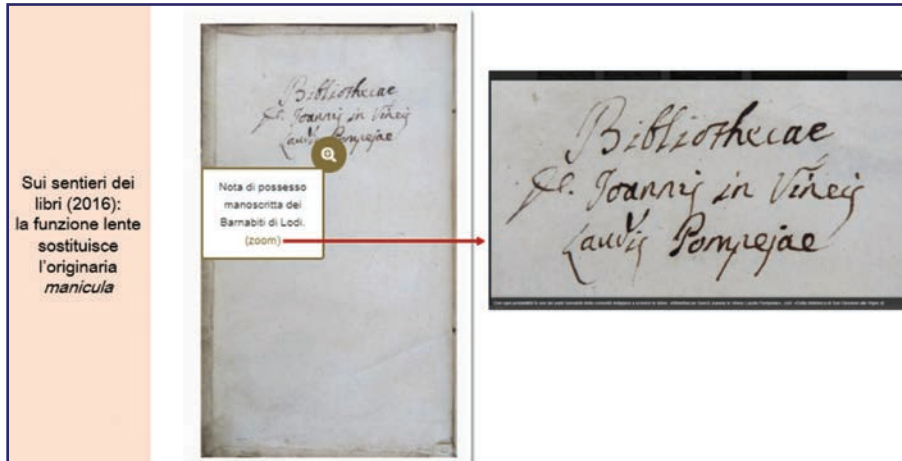
Viene a definirsi anche un modello di lavoro: dal punto di vista operativo, gli autori hanno usufruito dei tool già in uso per i redattori centrali ma sono stati supportati dal Centro Servizi per i Beni Culturali della CEI in fase di progettazione e storytelling a cui è seguita un'attività di post produzione per la pubblicazione su BeWeb⁴⁹. Queste esperienze sono state uno stimolo per il coinvolgimento del territorio: a partire dal 2016 sono stati pubblicati i primi percorsi realizzati dagli istituti culturali ecclesiastici secondo questo modello operativo. Ne illustriamo alcuni.

Sui sentieri dei libri (2016)⁵⁰ ha proposto la versione digitale della mostra realizzata dalla Biblioteca del Seminario di Lodi nel 2015 e ha illustrato i *sentieri* che alcuni libri stampati nei secoli XV-XVIII hanno percorso per giungere nel Fondo Antico a stampa della Biblioteca, attraverso l'analisi dei segni di provenienza: ex libris, timbri, sigilli, note di possesso. Da evidenziare, il percorso progettuale che ha reso possibile divulgare un tema bibliografico di nicchia attraverso una narrazione progettata specificatamente per il web. Le curatrici della mostra (reale e virtuale) hanno raccontato la loro esperienza in un recente contributo e illustrato difficoltà e potenzialità offerte dalle tecnologie digitali: sezioni e testi originali sono stati ottimizzati per il web, i contenuti sono stati ampliati mediante link ipertestuali, la *manicula* apposta sui libri nella versione reale è stata sostituita dalla funzione lente per non perdere il focus sui segni di provenienza⁵¹.

⁴⁹ Oltre a quello di Bergamo e Catania, un terzo progetto pilota ha riguardato la realizzazione di un'APP per la visita in presenza della Chiesa dei Santi Apostoli di Firenze (2015), rilasciata su Ipad esclusivamente per i partecipanti del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015). Nel 2016 è stata pubblicata un'altra APP per la visita in presenza della Basilica di Santa Maria Immacolata a Genova, in occasione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15-18 settembre 2016), disponibile su APP Store: <<http://banchedati.chiesacattolica.it/appimmacolatagenova/>>. <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/105/Sui+sentieri+dei+libri>.

⁵¹ Elena Drufoa - Martina Pezzoni - Paola Sverzellati, *Seguire i Sentieri dei libri in BeWeb: l'itinerario online come opportunità di valorizzazione*, «Digitalia», 12 (2017) n. 1-2, p. 193-205, <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1886>>.

Inoltre, non meno importante, la Biblioteca ha colto l'occasione per effettuare la catalogazione contestuale dei libri citati e per collaborare all'incremento del glossario e dell'authority file di BeWeB.



Il percorso *Ignazio: la spiritualità attraverso l'arte* (2019)⁵² è stato progettato dalla Biblioteca della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù (Peter-Hans Kolvenbach) in occasione della riapertura nel 2017 (dopo i lavori di ristrutturazione) e per "rendere più incisiva" la scelta di estendere al mondo accademico laico la «consultazione dell'ingente patrimonio bibliografico, che da decenni era riservato



⁵² <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/226/Ignazio%3A+la+spiritualit%C3%A0+attraverso+l%27arte>.

esclusivamente ai padri gesuiti residenti a Roma»⁵³. Il progetto ha ripercorso la vita e le opere di sant'Ignazio attraverso pregiate edizioni a stampa della sua vita, illustrate e conservate presso la biblioteca. Una delle soluzioni tecnologiche adottate ha coinvolto la Pianta Ignaziana di Roma (edizione del 1610) dove sono identificate le opere e le case di pietà fondate da Sant'Ignazio; la riproduzione della pianta ha permesso di zoomare sugli edifici raffigurati e di accedere alla relativa scheda di approfondimento. Poco dopo la pubblicazione del percorso online, la Biblioteca ha voluto dare continuità a questo evento realizzando, il 5 giugno scorso presso la propria sede e in occasione di *Aperti al MAB 2019*, l'esposizione di alcune delle opere pubblicate su BeWeB⁵⁴.

Sulle orme del silenzio: il Vaso Sacro (2019)⁵⁵ ha proposto invece un'immersione digitale suggestiva nella storia e nel patrimonio archivistico dell'Eremo tuscolano, la Casa Generalizia degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona. L'Eremo è un luogo di preghiera contemplativa e i monaci osservano una rigida clausura. Non è aperto al pubblico: vi sono ammessi i pellegrini o chi ne fa espressa richiesta (principalmente studiosi, sacerdoti e seminaristi a cui è riservato l'accesso all'archivio storico) e comunque non è permesso accedervi per scopi turistici e alle donne! Tra le fonti citate, particolare evidenza è stata data ad alcune pagine della Cronaca della fondazione dell'Eremo per l'occasione ricostituite sotto forma di testo sfogliabile.



⁵³ Ibidem, *Pagina introduttiva*.

⁵⁴ Si veda: <<https://jesuits.global/it/storie/438-ignazio-la-spiritualita-attraverso-l-arte>> e <<https://www.beweb.chiesacattolica.it/notizie/1080/ignazio:+la+spiritualit%C3%A0+attraverso+l'arte>>.

⁵⁵ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/227/Sulle+orme+del+silenzio%3A+il+Vaso+Sacro>.

L'anno giubilare dell'Abbazia di Nonantola (2019) è un percorso realizzato a livelli che ha celebrato la riapertura dell'Abbazia (2018) dopo il sisma del 2012 «attraverso l'illustrazione della bellezza del complesso abbaziale dove si può toccare in modo mirabile il Medioevo europeo, ancora vivente nelle pergamene dell'Archivio Abbaziale, nelle opere del Tesoro»⁵⁶. Con l'occasione, i responsabili del percorso hanno raccontato la storia di un riscatto anche attraverso la relazione dei restauri eseguiti e il catalogo della mostra dedicata alle opere salvate dal sisma rendendo disponibile la consultazione dei relativi testi in formato digitale.

L'anno giubilare dell'Abbazia di Nonantola (2019): la sezione dedicata ai restauri realizzati dopo il sisma del 2012

Il restauro dell'Abbazia dopo il sisma del 2012

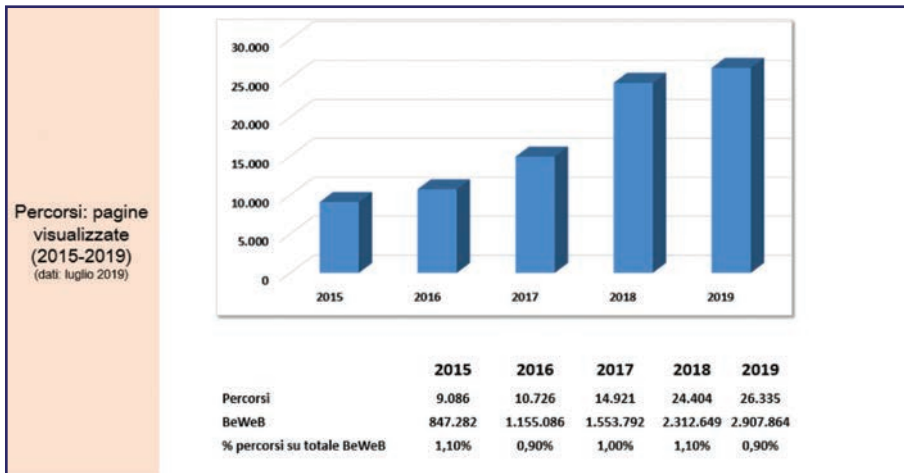
L'anno giubilare dell'Abbazia di Nonantola

Restaurare una struttura così complessa e ampia come l'Abbazia di Nonantola (lunga 57 metri e alta 17), seriamente danneggiata dal terremoto del 2012, necessita la massima attenzione affinché questo delicatissimo lavoro mantenga intatto il proprio fascino.

I problemi aperti dal tragico evento sismico hanno imposto alcune priorità come la copertura e il risanamento delle murature, specie nell'area absidale e nella facciata, ma tante provvidenziali iniziative aggiuntive, realizzate grazie alla generosità di molti enti e privati, gli obiettivi sono stati superati e molto di più è stato condotto a termine, anche se ancora molto resta da fare.

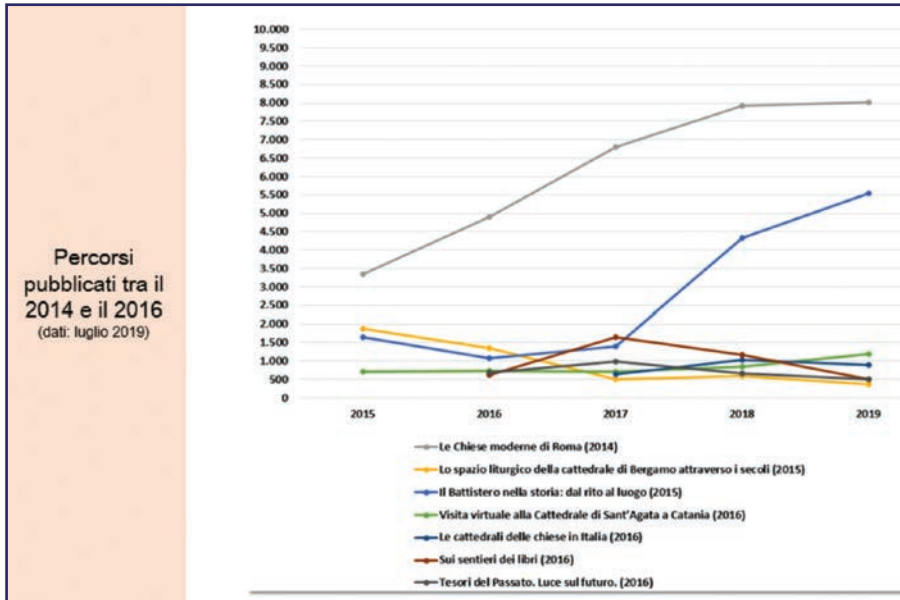
Il primo intervento ha interessato la copertura ed è consistito nella sostituzione degli elementi ammortati, nel collegamento delle capriate lignee alla muratura e nella ricostruzione del masto di copertura. È stato inoltre eseguito il consolidamento delle murature perimetrali e di facciata.

Gli utenti di BeWeB hanno gradito i percorsi tematici? Mediante piattaforme di web analytics, sono stati analizzati i dati sugli accessi ai percorsi tra il 2015 e il 2019 e presentiamo qui per la prima volta alcuni risultati.

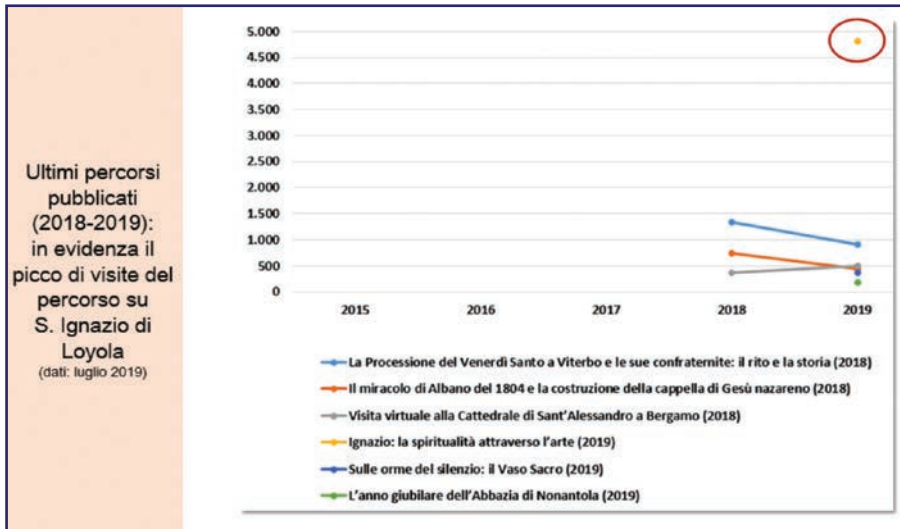


⁵⁶ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/percorsi/percorso/228/L'anno+giubilare+dell'Abbazia+di+Nonantola>.

In generale i percorsi rappresentano circa l'1% delle visualizzazioni di BeWeB ma tra il 2016 e il 2018 la percentuale di visualizzazioni dei percorsi è cresciuta più di quella del portale⁵⁷.



Tra i percorsi pubblicati tra il 2014 e il 2016, gli *speciali* risultano quelli più consultati di sempre; gli altri presentano un picco d'accesso, poi si assestano intorno a valori stabili.

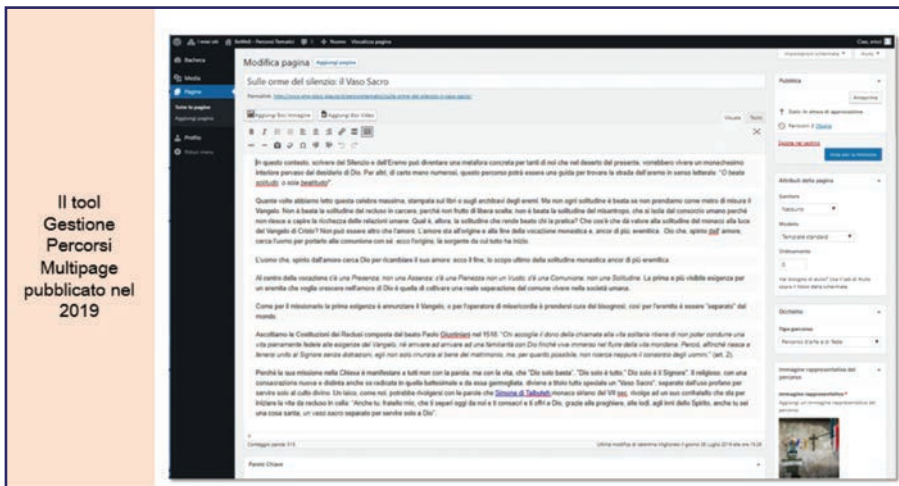


⁵⁷ Il portale ha ottenuto: 847.282 visualizzazioni nel 2015, valore che è andato crescendo (2016: 1.155.086; 2017: 1.553.792; 2018: 2.312.649 visualizzazioni) fino alle attuali 2.907.864 visualizzazioni (2019 – stimate rispetto al primo semestre). I dati sono aggiornati a luglio 2019.

Lo stesso vale per quelli realizzati nel 2018 mentre i percorsi del 2019 sono stati pubblicati poco prima di quest'estate e quindi i parametri di visita al momento non sono significativi, ad eccezione di quello dedicato a Sant'Ignazio che ha avuto un picco di oltre 4.550 visualizzazioni.

Nel 2019 l'Ufficio Nazionale ha deciso di procedere all'evoluzione del tool per la creazione dei percorsi, così da rendere le diocesi sempre più autonome nella creazione delle loro storie; in tal modo ha inteso promuovere il lavoro sul territorio da parte delle diocesi e degli istituti culturali con nuovi strumenti e risorse economiche dell'8x1000 dedicate a progetti di valorizzazione, con un occhio di riguardo a quelli che coinvolgono più istituti oppure interdiocesani.

Il nuovo tool (Gestione Percorsi Multipage), realizzato in WordPress e disponibile da luglio di quest'anno, permette la raccolta e la modifica dei contenuti, la strutturazione dell'albero di navigazione, la gestione di materiale multimediale e di slider di immagini, la visualizzazione dell'anteprima di pubblicazione, l'invio in validazione (un controllo di qualità ritenuto necessario dall'Ufficio Nazionale per preservare le finalità di contenuto e redazionali), la pubblicazione automatica su BeWeB.



Quali prospettive per il futuro? Un primo scenario riguarda la produzione di percorsi multilingue: in occasione della realizzazione del percorso su Sant'Ignazio (per il quale sono previsti in futuro contenuti multilingue) tutti i percorsi sono stati predisposti perché i contenuti siano creati e fruiti in più lingue. Inoltre, proseguiranno, da un lato, le analisi miranti ad approfondire il carattere dei fruitori dei percorsi, dall'altro, i solleciti affinché gli istituti culturali fruiscono anche di BeWeB per portare avanti una costante e consapevole promozione e narrazione del proprio patrimonio a beneficio del web e delle comunità locali.

1.8 Roero Coast to Coast. Arte, paesaggio e comunità: un territorio che racconta

Il progetto Roero Coast to Coast⁵⁸ ha origine dalla necessità di strutturare in modo capillare, stabile e approfondito la valorizzazione di una parte del territorio diocesano, affrontandone scientificamente lo studio e puntando sul coinvolgimento delle comunità.

L'esigenza nasce dalla natura stessa del Museo Diocesano di Alba, promotore del progetto.

Pur essendo un museo di carattere archeologico, quale esito degli scavi condotti al di sotto della cattedrale, è tuttavia un organismo ampio, strutturato in diverse sedi dislocate nel territorio diocesano: per lo più chiese confraternali che racchiudono un ricco patrimonio artistico e devozionale.

Il museo prevede, quindi, nella sua *mission* la salvaguardia e la valorizzazione dell'eredità di storia, arte, devozione, tradizioni del territorio e la consuetudine a gestire ampie reti di beni messi a sistema e fruibili grazie alla forte presenza del volontariato culturale, che lo rende un centro di documentazione e finestra sul territorio.

Il metodo è stato messo a punto grazie alla sperimentazione condotta negli anni con alcuni progetti pilota, via via applicato su scala più ampia e perfezionato in particolare sotto l'aspetto del coinvolgimento della comunità come elemento imprescindibile per la trasmissione di contenuti, da quelli storico artistici, a quelli devozionali, a quelli di interesse turistico.

Sin dalle prime esperienze è risultato evidente il forte valore aggiunto dato dal volontariato culturale. Si è quindi lavorato e tuttora si sta lavorando per garantire la presenza diffusa di persone che collaborano con il museo nell'apertura dei beni culturali ecclesiastici organizzate in un'associazione interdiocesana che opera dal 2011. Questo volontariato è evidentemente una risorsa, un prezioso servizio nel monitoraggio dei beni, nella loro fruizione grazie alle aperture programmate ed al coinvolgimento emotivo di chi si prende cura del proprio territorio raccontandolo in prima persona. Gli strumenti contenutistici e di metodo vengono acquisiti grazie alla formazione che annualmente viene organizzata in ambito diocesano grazie ai fondi dell'8x1000 destinati dalla CEI al sostegno delle associazioni di volontariato a servizio dei beni culturali ecclesiastici.

Il territorio scelto per il progetto di cui ci occupiamo è il Roero, un'area collinare a nord di Alba, sulla sponda sinistra del Tanaro che lo separa dalle Langhe. È caratterizzato da una natura ancora selvaggia e da tanti piccoli comuni. Deriva il nome

⁵⁸ Progetto di valorizzazione del Museo Diocesano sostenuto dalla Compagnia di San Paolo Torino con un contributo a valere sul bando "La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali" e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

dalla nobile famiglia astigiana dei Roero che in epoca medievale dominava gran parte dell'area. Numerosi manieri ancor oggi conservati testimoniano la capillarità della loro presenza.

Un primo obiettivo a cui si è puntato è stata la creazione di una rete finalizzata alla valorizzazione di questo territorio piuttosto frammentato in conseguenza delle vicende storiche che lo hanno caratterizzato.

Ci si è poi domandati come "raccontarlo", come trasmettere i contenuti scientifici frutto delle ricerche storiche, la vita delle comunità strettamente legata a quella religiosa e di conseguenza usi e tradizioni, senza peraltro tralasciare l'aspetto paesaggistico pur sempre suggestivo.

Il secondo obiettivo è stato l'individuazione di modalità e strumenti per la narrazione che tengano conto dei diversi aspetti del territorio, non limitandosi alle notizie di una tradizionale guida turistica, ma coinvolgendo le comunità.

Nello specifico la strategia si è articolata intorno a cinque ambiti d'intervento:

1. ricerca e approfondimento scientifico: studio e disamina storico artistica del contesto territoriale coinvolto, con particolare attenzione ai singoli beni messi in rete;
2. interventi di restauro e innovazione tecnologica applicata ai beni culturali: interventi di riqualificazione su beni puntuali e di miglioramento per la conservazione e la fruibilità degli stessi;
3. valorizzazione turistica e miglioramento della narrazione dei beni culturali: implementazione della narrazione in chiave turistica del territorio, con particolare attenzione allo sviluppo di supporti tecnologici atti a favorire il turismo lento e sostenibile (ad esempio il cicloturismo);
4. innovazione sociale: interventi di attivazione della comunità locale, con il coinvolgimento anche di fasce sociali deboli, svantaggiate e nuovi cittadini;
5. comunicazione come elemento imprescindibile per l'attuazione del programma di valorizzazione e interventi di coordinamento della rete sotto il profilo della gestione e dello sviluppo.

Per narrare il territorio, in prima istanza, si sono prese in considerazione le fonti documentarie raccolte tramite le ricerche d'archivio e bibliografiche. Lo studio storico ed artistico, che rappresenta un elemento fondamentale, è stato impostato volgendo sempre l'attenzione alla dimensione umana, ai protagonisti, sia i personaggi di rilievo sia la gente comune.

Partendo dall'analisi delle schedature CEI- A (degli edifici storici religiosi) e OA (dei beni storico-artistici mobili ecclesiastici del territorio), già esistenti presso la banca dati della diocesi di Alba, si è approfondito il censimento del patrimonio. Lo stesso tipo di indagine si è reso necessario sulle fonti archivistiche conservate negli archivi parrocchiali.

Nel caso specifico si è scelto di approfondire il clima culturale che tra Sei e Settecento investì il territorio, dando vita ad un importante momento di rinnova-

mento architettonico e decorativo in chiave barocca di chiese, palazzi e castelli, poi trasformate in dimore signorili a cui si aggiunse il fiorire delle confraternite laicali che diventavano centri di promozione e committenti d'eccellenza.

Si è così avviato uno studio critico volto a ricostruire in modo organico le vicende storico-artistiche, individuando committenze, artisti e maestranze ed evidenziando i legami con Torino ed Asti, l'una sede del potere politico (i Savoia), l'altra del potere religioso, in quanto a quell'epoca il Roero era parte della Diocesi di Asti. Sono, così, emerse storie di lotte per il potere giocate tra sovrani, vescovi e feudatari.

Si è voluto raccontare il clima culturale di quegli anni che ha portato alla diffusione di opere d'arte ancora oggi visibili indagando i rapporti tra centro e periferia, le figure dei grandi "attori", i protagonisti, laici e ecclesiastici, il cui ruolo di committenti ha segnato inesorabilmente la *facies* del Roero e la vita delle comunità.

Il tema storico artistico, pur fondamentale, rappresenta l'elemento di base ed il pretesto su cui organizzare la narrazione, attingendo, quindi, ai racconti delle persone. Il loro coinvolgimento nella raccolta di dati, informazioni, aneddoti, ricordi rappresenta una chiave fondamentale nell'interpretazione del territorio e uno strumento indispensabile per creare affezione, riallacciare legami tra chi abita i luoghi e l'ambiente, gli edifici, le opere d'arte. Non più semplici beni ereditati dal passato, ma elementi fondamentali della propria storia, privata e collettiva.

Questo percorso di "consapevolizzazione" costituisce una garanzia per il futuro e rappresenta un argine contro il degrado grazie alla creazione della cultura della "cura dei luoghi". La comunità si prende cura perché quel patrimonio è importante, perché identifica il volto e la storia della stessa comunità.

Con l'iniziativa "Portaci un ricordo", la popolazione è stata invitata a raccontare durante un'intervista i propri ricordi sulla vita del paese ed in particolare quella delle confraternite, oggetto della tematica di fondo. Ne sono nati interessanti racconti ricchi di spunti per la narrazione, raccolti sotto forma di interviste filmate.

Un'altra iniziativa ha visto nuovamente il coinvolgimento di gruppi eterogenei di persone a cui è stato chiesto di portare i propri ricordi concentrando in particolare l'attenzione su di un luogo di affezione e raccontando eventi ed emozioni legati ad esso. Il laboratorio ha avuto come esito, oltre alla raccolta delle testimonianze emerse durante il confronto, la realizzazione di alcuni scatti fotografici da parte di un professionista che ha partecipato ai momenti d'incontro: veri e propri ritratti in cui i protagonisti sono stati fotografati nel luogo scelto come particolarmente significativo per la propria vita. Al termine delle attività si produrrà una mappa emozionale, attraverso la quale i partecipanti possano esprimere visivamente, mediante fotografie e colori, la percezione e le sensazioni legate ai luoghi che abitano. Ne emerge un racconto soggettivo ed originale e l'occasione per riflettere su quello che lega la comunità al territorio.

Al fine di valorizzare i beni coinvolti nella rete e ampliare l'offerta turistica locale si è reso necessario agire sul miglioramento della narrazione degli stessi ricorrendo alla tecnologia.

Si sta provvedendo a predisporre strumenti e supporti in loco per raccontare la storia dei luoghi e infrastrutturare gli itinerari culturali tracciati sul territorio. La narrazione si esplicita grazie ad un innovativo sistema GPS che permette di fruire ed esperire in autonomia il patrimonio, supportato da un'audioguida "narrante" multilingue.

Innanzitutto la scelta del "mezzo" è stata dettata dalla necessità di garantire un servizio efficiente. In considerazione della scarsa copertura dei network telefonici nelle colline del Roero, il funzionamento dell'audioguida è garantito tramite rilevamento GPS, rendendola indipendente dalla rete cellulare in loco.

Il GPS è uno strumento agile che può essere utilizzato dal visitatore che esplora il territorio con qualunque mezzo decida di percorrerlo. Abbiamo immaginato percorsi a piedi, in bici (anche ebike) ed in auto durante i quali il visitatore, turista, pellegrino o curioso che sia, viene accompagnato in modo coinvolgente, ascoltando un racconto che tocca tutti i punti di vista, l'aspetto paesaggistico, storico artistico, etnografico, religioso. Non mancano racconti, leggende, tradizioni, aneddoti, sagre e feste, riti religiosi, approfondimenti sulle coltivazioni caratteristiche e addirittura ricette tradizionali. Si racconta il passato, ma anche il presente. L'audioguida sarà disponibile in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco.

L'originalità della comunicazione sta anche nella scelta dell'io narrante che muta a seconda del contesto: il conte, signore del luogo, il contadino, il confratello o un brigante. La narrazione è quindi più "calda", più coinvolgente del racconto di una semplice audioguida o di una guida turistica, perché lascia parlare i protagonisti di ieri e di oggi.

Il visitatore trova inoltre un fondamentale riferimento per la scoperta del territorio nel Museo Diocesano con la sala immersiva che svolge la funzione di centro di presentazione e interpretazione del patrimonio culturale della diocesi e punto di partenza degli itinerari di visita del Roero.

Come esito delle attività di coinvolgimento della comunità si realizzerà un canale radiofonico Web che trasmetterà in forma digitale un palinsesto legato al racconto del territorio. Il canale diffonderà, tramite una pluralità di voci, narrazioni e storytelling di comunità, utilizzabili anche per la creazione di nuovi itinerari.

Ecclesiastical museums, archives and libraries contribute to the affirmation of an inclusive, sustainable, ecumenical man-centered society that generates and regenerates value, through perspective visions, aiming at training and the relationship between people, organizations and territories.

The BeWeB portal – Beni ecclesiastici in web –, an instrument of knowledge, protection and enhancement of ecclesiastical heritage works as information literacy to foster the growth of a democratic and critical knowledge of the resources made available.

BeWeB offers an integrated and cross domain view on ecclesiastical cultural resources joining books, archival holdings, historical artistic and architectural monuments. One of BeWeB objectives is to stimulate the production of content, narration and storytelling starting from the territory, which is the real centre of history, habits, customs and local traditions often related to devotion and worship. This project can engage communities and people that can narrate the life of things through their personal stories. People are the main actors and the real characters of this project and at the same time they become the receivers of project actions.

The BeWeB “Percorsi tematici” section is born from the collaboration between the National Office for Cultural Heritage of the CEI and the dioceses and ecclesiastical cultural institutes. In almost 20 years, stories have been published that over time have become narratively more suggestive and technologically more advanced, thus defining an editorial method that, recently, has allowed us to create an advanced tool for creating thematic routes.

The aim of Roero Coast to Coast project, organized and supported by Alba’s Diocesan Museum, is to add value to and network together the system of confraternities and the castles in the Roero, contextualizing them within the landscape and in relation to the people who bring the area alive, with the purpose of improving tourism services and reinforcing the local identity. The project is intended to serve as an informational system themed and including a narration of the local area thanks to an interactive guide. Actions are underway to involve the local community in the promotion of tourism services, partly already represented by the cultural volunteers of the Volontari per l’Arte interdiocesan network, as well as social inclusion and cultural welfare. The storytelling aspect is being developed jointly with the community through a call to local residents to promote the intangible culture of the confraternities thanks to the recovery of oral testimonies, photographs and films.

L’ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2019